

Università

I tagli al bilancio

Non si risparmia sui dottorati, è una scelta autolesionista

di DARIO BRAGA*

Altro che *doctor bononiens!* Di fronte al taglio ministeriale del Fondo di finanziamento ordinario, pari a 40 milioni di euro nel 2010, in Senato accademico si è parlato di ridurre se non azzerare il numero delle borse di studio per il dottorato di ricerca. Tagliare il dottorato è una scelta autolesionista. Nel dottorato insegnamento e ricerca si fondono: l'università di ricerca è università dottorale. La circolazione dei giovani nel mondo della conoscenza avviene principalmente a livello dottorale.

CONTINUA A PAGINA 9

I nostri giovani partecipano con successo al flusso migratorio, facilitato anche dal *Bologna process*. Tuttavia, il sistema università e ricerca pubblico assorbe meno giovani di quanti ne sa formare; e il sistema privato della ricerca non assorbe quasi nessuno. Lavoriamo per gli altri paesi, e lavoriamo pure bene, vista l'accoglienza che ricevono i nostri laureati. Il dottorato è anche un mezzo per contrastare la fuga dei nostri cervelli e per attrarne da fuori.

Sebbene in Inibo vi siano alcuni (pochi) programmi di dottorato a tutti gli effetti allineati a quelli europei per struttura di lezioni e seminari, anche per l'uso della lingua straniera, e per tempi di inizio prossimi a quelli standard, il panorama è complessivamente insoddisfacente: c'è poca attività didattica, con studenti quasi solo bolognesi (oltre il 60% è residente in Regione), con inizio attività a febbraio, sempre in colossale ritardo rispetto ai paesi con i quali dovremmo competere. Pochi dottorati di ricerca, il 20% dei quali troppo avanti

negli anni. I tagli di bilancio non possono che aggravare questa situazione.

Che fare quindi?

Bisogna trasformare il problema in una soluzione e affrontare la congiuntura intervenendo sul bilancio in maniera articolata, senza «zone franche» e senza tagli indiscriminati. Bisogna quindi concentrarsi sui dottorati capaci di competere a livello nazionale e internazionale. Dottorati con programmi di qualità, con procedure di selezione snelle basate su lettere di referenza, un progetto di ricerca, colloqui di selezione condotti anche via web, così da non imporre perdite di tempo e viaggi costosi. Inutile dire che occorrono servizi di supporto, veri alloggi universitari innanzitutto, non gratuiti, ma con prezzi di mercato controllati all'interno di una espansione generalizzata della «ricettività culturale».

Il nostro dottorato andrebbe pubblicizzato, non tagliato, mirando soprattutto ai giovani dei paesi emergenti, che, fra l'altro, possono godere di borse di studio del proprio paese o del nostro Ministero degli Esteri.

Vista la contingenza si può anche «posticipare» il bando 2009 al 2010, ma a due condizioni: (a) che questo serva ad allineare l'inizio dei dottorati a quelli europei, con corsi che comincino a settembre (come avviene già ad Economia) e non a gennaio dell'anno successivo, e che (b) si sfruttino questi i mesi per condurre una seria valutazione ex post dei dottorati, basata sulla performance dei dottori di ricerca nei cinque anni successivi al conseguimento del titolo — comprese le loro pubblicazioni. Una valutazione ex post

Tagli ai dottorati, scelta autolesionista

consentirebbe di finanziare i dottorati che abbiano dimostrato nel tempo di essere produttivi. Si tratterebbe di una scelta delicata, ma con una doppia valenza: oltre a guadagnare sei mesi sul bilancio del dottorato, si otterrebbe un significativo upgrading dei nostri dottorati e un aumento della loro capacità di attrazione. È una scelta che il corpo docente comprenderebbe meglio. Un'ultima cosa che andrebbe considerata e che richiede uno sforzo aggiuntivo è di affidare, compatibilmente con la normativa vigente, compiti di tutorato didattico retribuito (assistenza in laboratorio, accoglienza matricole ecc.) ai dottorandi. Il dottorando con compiti del genere, da *teaching assistant*, non è un precario anzi arricchisce la preparazione scientifica con una esperienza di formazione. Anche questo è del tutto normale in Europa.

Un punto rimane da sottolineare: il «Bologna process» prevede tre livelli di formazione, laurea triennale, magistrale e dottorale. L'Università di Bologna, «what's in a name?».

Dario Braga

Direttore Istituto di Studi Avanzati e candidato Rettore

